

QUANDO LE PAROLE HANNO UN COLORE: "TERRA D'OMBRA" DI MARIANO RIZZO

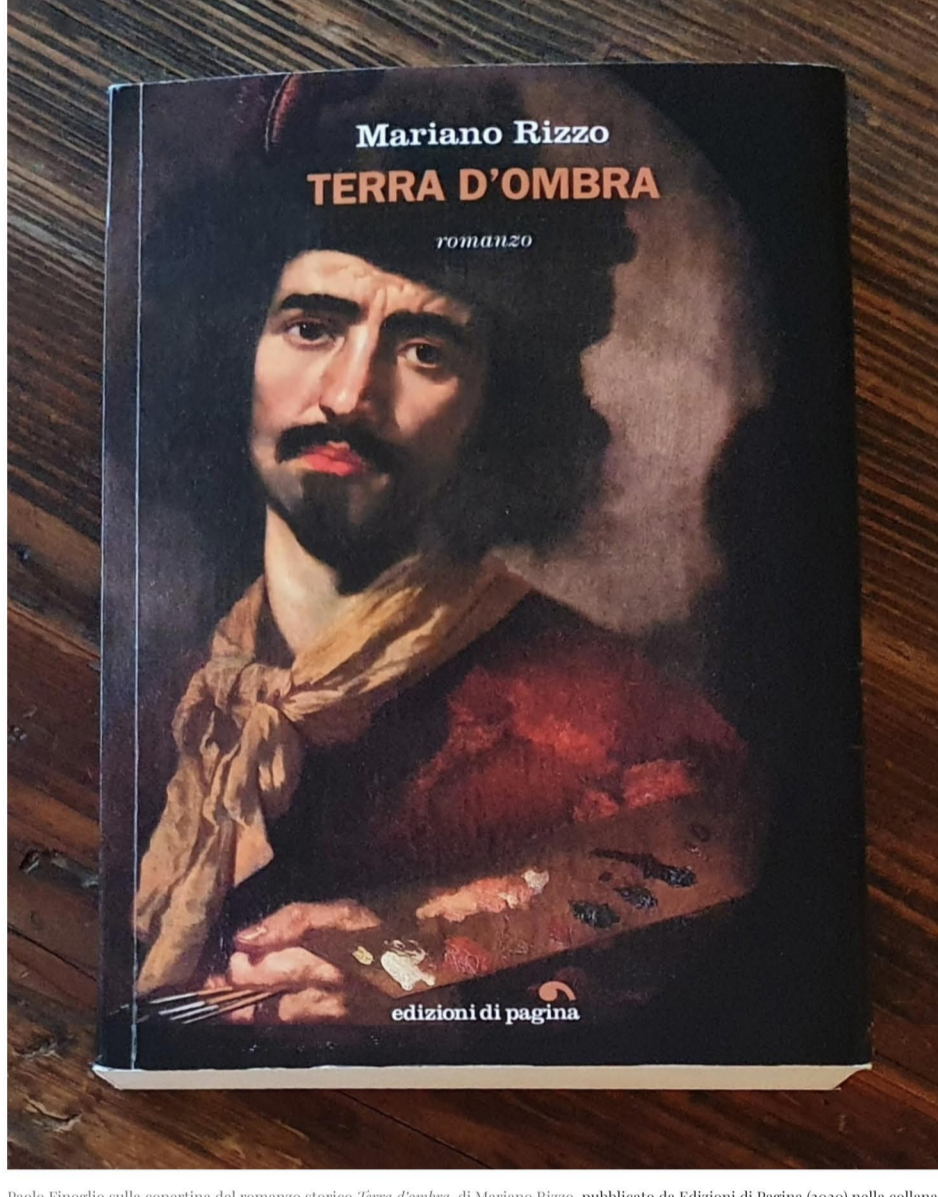
22 APRILE 2021 | IN ARTE, LETTERATURA, LIBRI | BY ANNAPOALA DIGIUSEPPE

"Chissà cos'è quel moto che ci unisce e ci divide", canta Franco Battiato in uno dei suoi tanti capolavori. La vita del pittore Paolo Finoglio narrata da Mariano Rizzo nel suo *Terra d'Ombra* (Edizioni di Pagina, 2021) sembra girare intorno a questo interrogativo.

La sua storia si sviluppa lungo una sequenza di incontri e separazioni, di relazioni costruite fra la voglia di trovarsi e quella di perdersi, fra la paura di restare e quella di partire.

Paolo Finoglio, come molti sapranno, è un pittore campano vissuto tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento. La sua fama lo solleva dall'oblio dei tanti artisti coevi di cui si sono perse, più o meno volutamente, le tracce. Tuttavia non lo colloca alla stessa altezza dei grandi personaggi che hanno segnato quell'epoca sospesa tra il manierismo barocco del Carracci, ispirato ai modelli classici, e l'eversivo linguaggio del Caravaggio, legato allo studio del *zero* contro ogni regola accademica.

Questo conflitto tra essere molto ma non essere tutto, si fa carne, sangue, desiderio, affanno e, in buona sostanza, assoluta umanità nel personaggio tracciato da Mariano Rizzo. E l'umanità di Paolo Finoglio viene fuori esattamente come nascono i suoi quadri: a strati di colore.



Paolo Finoglio sulla copertina del romanzo storico *Terra d'ombra*, di Mariano Rizzo, pubblicato da Edizioni di Pagina (2020) nella collana Lebelleguine. Foto di Annapaola Diguseppe

Mariano Rizzo tratta l'argomento tuffandosi in un lavoro di totale immedesimazione non solo nel personaggio, ma anche nella sua *materia*. La parola, la frase, lo scritto, il componimento, slittando da un'arte all'altra, si trasformano in impasto preparatorio, linee prospettiche, disegno, chiaroscuri, pennellate. La mano che scrive diventa mano che dipinge, e questa magnifica sinestesia compositiva è già chiara nell'incipit, dove leggiamo:

"E poiché un quadro non è che una storia, un racconto di tela e pigmento, allora il pittore è egli stesso un narratore, che prima di tutto deve avere ben chiaro nella sua mente cosa emergerà dal buio e come dosare correttamente la luce."

Paolo Finoglio in questo romanzo è, prima che un artista, un uomo. E, in quanto tale, vive di tutti i limiti, le insicurezze, i difetti, le miserie e le contraddizioni insiti nella natura umana. È una *persona*, non un *personaggio*, tantomeno un eroe. Fa scelte sbagliate, anela a ciò che non può avere e trascura quello che ha, insegue i sogni ma si perde nei suoi incubi.

Eppure, come nella vita di ognuno di noi, accanto alle sue fragilità viaggiano le sue intuizioni, il suo slancio artistico, il suo istinto di sopravvivenza, la sua capacità di adattamento, il suo amore che, segnato da un *imprinting* quasi staccato dalla realtà, non è capace di focalizzarsi e finisce per disperdersi fra tanti obiettivi – o miraggi – pur senza mai diminuire d'intensità e trasporto.

Paolo Finoglio è un uomo che, come tutti, muove ogni sua azione alla ricerca di tre elementi imprescindibili: il proprio posto nel mondo, la realizzazione di sé, l'Amore (sì, quello con la A maiuscola, perché il resto è acqua che non disseta).

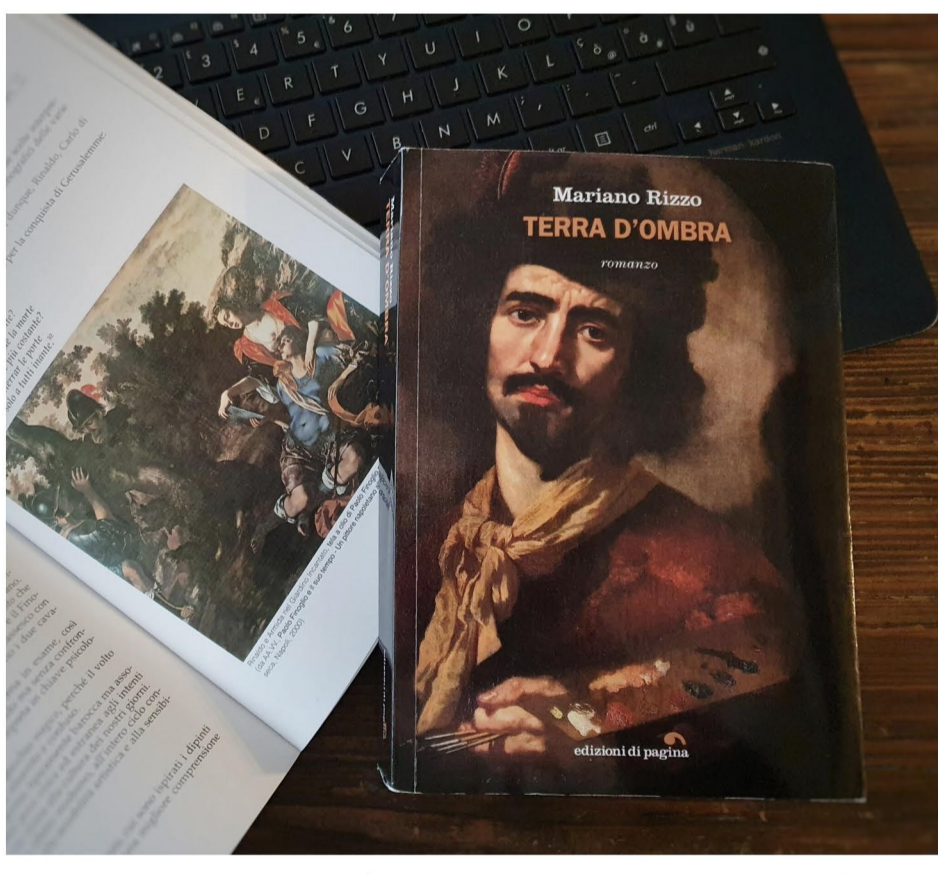
Procede per tentativi, per esperimenti, per corsi e ricorsi, perché, sempre come tutti noi, non sa quale sia la strada *giusta*, né se ne esista una che possa definirsi tale.



Foto di Annapaola Diguseppe

Il romanzo si suddivide in quattro parti, che corrispondono ad altrettante importanti tappe nella vita del protagonista e che sono introdotte da titoli evocativi: **Bianco d'ossa** (Napoli, 1604–1612), **Blu d'oltremare** (Lecce, 1613–1623), **Rosso di Marte** (Napoli, 1623–1632), **Nero di vite** (Conversano, 1635–1645), tutti pigmenti utilizzati in pittura, come la stessa *Terra d'ombra* del titolo.

Il lettore viaggia insieme a Paolo Finoglio, trascinato dalla vividezza della resa dei suoi sentimenti, ed è portato a guardare il mondo attraverso i suoi occhi, grazie anche alle parti narrate in prima persona che si alternano a quelle in terza. Si finisce inevitabilmente per condividerne le inquietudini, le ambizioni, le ingenuità, gli ardori, le delusioni, la confusione, le speranze. Anche quando le sue azioni non sono esattamente encomiabili, anche quando prende decisioni sbagliate o, al contrario, resta passivo laddove dovrebbe agire e reagire, ci si ritrova dalla sua parte, perché se ne comprendono i contorni – e umanissimi – meccanismi mentali.



Paolo Finoglio sulla copertina del romanzo storico *Terra d'ombra*, di Mariano Rizzo, pubblicato da Edizioni di Pagina (2020) nella collana Lebelleguine. Foto di Annapaola Diguseppe

Tanti i personaggi che il protagonista incontrerà lungo questo cammino di ricerca, dalla *janara* al travestito, dalla prostituta al ricco committente d'arte, dal pittore affermato a quello affamato, dal mendicante al nobile, dalla filatrice alla cortigiana, dal mecenate alla scaltra badessa. Tra questi, molti sono figure storiche, come il tormentato e geniale Michelangelo Merisi, l'emancipata Artemisia Gentileschi, il *Guercio di Puglia*, sinistro ma lungimirante Conte di Conversano, la determinata Isabella Filomarino, per citarne solo alcuni e per restare il più possibile sul vago, affinché ognuno di essi, reale o di fantasia, resti una scoperta lungo la lettura del romanzo.

Bellissime le descrizioni di ambienti e paesaggi, anch'esse spesso mutate dal mondo della pittura:

"Il caldo estivo era solo un ricordo, il cielo era coperto da grosse nuvole che rendevano la città una dissonanza di bianchi e di neri" (p. 42);

"L'estate aveva cominciato a colare il proprio oro nelle acque del golfo. Il sole saliva in cielo tirandosi dietro la foschia dell'aurora; il mare godeva delle carezze di tiepide correnti che sfumavano all'orizzonte" (p. 210);

"Di quella città ormai serbavo un ricordo sbiadito e frammentario, come la sinopia di un affresco caduto" (p. 359);

"L'estate luccicava all'orizzonte, pronta a invadere la costa per arrampicarsi fino al colle di Conversano, dove già si avvertiva un denso tepore che rendeva le notti calme e i giorni piacevoli. L'inizio della stagione sarebbe stato sereno ai limiti dell'indolenza, se la città non fosse stata scossa da un fremito d'irrequietezza che scorreva sottopelle, insinuandosi tra le fughe del lastricato e le radici degli alberi, imbevendo le pietre come un umore greve che rendeva i cittadini stizzosi e suscettibili senza un motivo apparente" (p. 389).



La quarta di copertina del romanzo storico *Terra d'ombra*, di Mariano Rizzo, pubblicato da Edizioni di Pagina (2020) nella collana Lebelleguine. Foto di Annapaola Diguseppe

Il linguaggio raffinato ed evocativo di Mariano si muove continuamente tra chiari e scuri, esattamente come enuncia la quarta di copertina: **Paolo Finoglio, pittura e vita tra luce e ombra**. Da lì emergono, poi, i colori. Emerge il racconto.

Ciò che Mariano consegna tra le nostre mani non è solo il ritratto di un pittore che ha legato il proprio nome, tra le tante opere, a un pregevole ciclo di affreschi ispirati alla *Gerusalemme Liberata*, ma è anche il profilo di un artista alla ricerca della propria identità, di un uomo che ha un'apparenza mite e controllata, mentre dentro di sé cova un'anima inseguita dal buio, perseguitata dagli incubi.

Niente di epico, niente di enorme o di terribile, semplicemente la vita.

"Di questo, invece, devi avere paura: io sono un uomo come te", dice il maestro Battiato in un altro dei suoi capolavori, fornendoci ancora una volta uno spunto su cui riflettere.

Non volendo anticipare altro e invitando direttamente alla lettura di questo interessante romanzo, aggiungo solo un consiglio: accanto al libro tenete con voi un dispositivo – cellulare, tablet o computer che sia – che vi consenta di fare simultanee ricerche nel web delle opere d'arte (tantissime) citate lungo il racconto, perché tutto ciò che accade è intrecciato alle immagini, in una sorta di percorso multimediale e multisensoriale.

A tal proposito, segnalavo anche la qualità estetica del volume (dalla copertina alle tavole di apertura delle quattro sezioni narrative), curato con maestria dalla casa editrice e con il consueto buon gusto del grafico Luigi Fabii. Insomma, un gioiellino di 524 pagine da regalare o regalarsi.